



Fabio D'Onofrio dopo aver conseguito il diploma di oboe presso il conservatorio di Napoli e la Scuola di Musica di Fiesole intraprende l'attività concertistica con i maggiori ensemble e orchestre europee nei più prestigiosi teatri del momento. Già oboista dell'Ensemble Matheus (Francia), European Union Chamber Orchestra, Wiener Akademie, Il Complesso Barocco, Accademia Bizantina, Ensemble PhilidOr (Francia), si specializza nel repertorio del '700 e degli strumenti antichi e approfondisce gli studi filologici, prima in Germania (Karlsruhe), poi presso il conservatorio di Verona dove si laurea in oboe barocco e classico.

Il suono: onde, parole e musica

Il mondo dei suoni è l'elemento più vasto in cui è immerso l'essere umano. Il nostro orecchio riesce a percepire suoni con un minimo di 18 vibrazioni fino ad un massimo di 20.000. Quasi tutti i nervi craniali sono collegati all'orecchio che ha un particolare legame con il nervo vago (10° nervo) che, stando all'effetto Mozart, è in grado di influenzare anche il quoziente intellettivo, cosa alquanto ovvia, giacché il suono struttura fin dall'infanzia, l'architettura sinaptica del nostro cervello. Le frequenze musicali sono state oggetto di discussione delle commissioni nei convegni governativi al fine di uniformare le varie produzioni musicali avendone riconosciuta la grande capacità di influenzare i comportamenti umani fino a utilizzarle come strategia militare per allargare il consenso. Congressi europei nei secoli scorsi si sono riuniti per stabilire il "diapason" al fine di rendere omogenea una produzione musicale. Gli effetti benefici e terapeutici delle onde sonore impongono una riflessione attenta sulle frequenze e la qualità del suono. Le accordature, i temperamenti storici, superando il valore puro di estetica e tecnica musicale, rappresentano un traguardo importante nella consapevolezza del potere terapeutico che la musica possiede.